

# Schubert e Brahms Piano e violino intensi e virtuosi

Maxim Vengerov e Polina Osetinskaya  
domani al Petruzzelli per la Camerata

di LIVIO COSTARELLA

**U**n incontro tra grandi interpreti che porta a Bari uno dei nomi più leggendari del violinismo contemporaneo. Domani alle 20.30 il Teatro Petruzzelli ospita per la stagione della Camerata Musicale Barese il recital del duo formato dal violinista Maxim Vengerov e dalla pianista Polina Osetinskaya, in un impaginato che attraversa oltre un secolo di musica cameristica, da Schubert a Brahms, fino a Shostakovich.

«Uno dei momenti di maggiore prestigio internazionale della stagione», osserva il direttore artistico Dino De Palma. E non potrebbe che essere così, con uno come Maxim

Vengerov, classe 1974: la fama di super virtuoso dal suono caldo e pastoso, con un controllo superbo del violino, lo precede, insieme ai numerosi riconoscimenti ricevuti a livello internazionale. Tra i tanti, il Grammy Award per la Migliore Performance strumentale da solista con orchestra (2003), due Gramophone (1994, 1995), un Classical Brit Award (2004), cinque Edison Classical Music Awards (1995, 1996, 1998, 2003, 2004), due premi ECHO (1997, 2003).

La carriera del musicista russo, naturalizzato israeliano, lo ha portato nelle principali sale e teatri del pianeta: Il suono ampio e la forza espressiva ne hanno fatto uno degli archetipi del vio-

linista moderno, capace di unire virtuosismo e profondità musicale. Accanto all'attività solistica ha sviluppato anche una significativa presenza cameristica e direttoriale.

Al suo fianco Polina Osetinskaya, pianista dalla traiettoria originale: bambina prodigio, ha costruito negli anni un percorso interpretativo fondato su rigore strutturale e forte tensione narrativa.

Il programma si apre con la Sonatina in sol minore D.408 op. postuma 137 n.3 di Franz Schubert, pagina del 1816 che rivela già la cantabilità tipica del compositore. L'«Allegro giusto» dispiega un dialogo elegante tra i due strumenti, l'Andante sospende il discorso in una dimensione lirica e raccolta, mentre Minuetto e Trio introducono un tratto danzante prima dell'Allegro moderato conclusivo.

Con la Sonata n.3 op. 108 di Johannes Brahms la scrittura diventa pienamente romantica. Composta tra il 1886 e il 1888, è la più drammatica delle sonate brahmsiane: l'«Allegro» iniziale ha uno slancio quasi sinfonico, l'Adagio è un ampio canto lirico, il terzo movimento introduce una tensione inquieta che sfocia nel travolgente finale.

Il percorso culmina con la Sonata op. 134 di Dmitrij Shostakovich, scritta nel 1968 per David Oistrakh. Una pagina tarda e meditativa: l'Andante iniziale appare come un lungo monologo sonoro, seguito da un Allegretto ironico e tagliente. Il Largo finale, costruito come una passacaglia, conduce verso una dimensione austera e interrogativa.

## IL PROGRAMMA

Un impaginato  
che attraversa un secolo  
di musica cameristica



